

L'EVENTO Gli studenti hanno vinto grazie ad un video in cui hanno dato voce alla pietra dell'Arena di Pola

Alla terza A del Cairoli il premio Missoni per la Giornata del Ricordo delle Foibe

di **Adriana Morlacchi**

È stata la terza A del liceo Cairoli di Varese ad aggiudicarsi la vittoria della prima edizione del premio dedicato a Ottavio Missoni ed istituito dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. La premiazione è avvenuta ieri, nell'aula magna dell'università dell'Insubria di via Ravasi, nell'ambito della Celebrazione della Solennità del Giorno del Ricordo.

Gli studenti hanno realizzato un filmato dando voce alla pietra dell'Arena di Pola. Tutti gli esuli, infatti, lasciando la loro terra al popolo slavo, hanno portato via una pietra dell'arena. Un gesto semplice, ma dal grande significato: portare via qual-

cosa di sé per toglierlo a chi sarebbe venuto dopo. Alla pietra è stata data la voce di Maria Bon Pedretti, arrivata esule a Varese a 7 anni.

«È stato bellissimo essere protagonista di questa giornata - ha raccontato Maria Bon - Per tanti anni si è fatto finta di non sapere, ora invece la gente comincia a conoscere il nostro dramma. Il mio ricordo più forte è stato l'arrivo a Varese. Mi sono trovata in mezzo alla neve e non l'avevo mai vista. Mi addormentai durante il viaggio e quando aprii gli occhi mio padre mi disse: "qui non abbiamo il mare, ma guarda che belle montagne».

«Mio padre aveva una pietra uguale a quella della signora Bon - ricostruisce Pier

Maria Morresi, presidente della sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Pensavo fosse un fermacarte, mio padre non mi aveva mai detto niente dell'esodo, per pudore. Su quella pietra vi era scolpito "10 febbraio 1947", la data della firma del trattato di pace. Il nostro scopo è fare una biblioteca di voci: noi un domani non ci saremo più, ma le nostre testimonianze devono essere tramandate a chi verrà».

Il premio Ottavio Missoni diventerà una tradizione, il prossimo anno verranno proclamati i vincitori della seconda edizione. «Mi è sembrata una bella cosa - conferma Rosita Missoni, moglie di Ottavio Missoni - Avendo per



L'esule Maria Bon Pedretti è stata la voce della Pietra Varese Press

anni vissuto accanto a Ottavio, mi domando come sia potuto succedere che la storia sia stata dimenticata. All'epoca, dell'esodo non si è parlato per nulla. È bene che i giovani sappiano. Ho apprezzato che tutta una scolaresca

si sia impegnata a raccontare il dramma di persone esiliate che hanno reagito con forza, senza piangersi addosso. Si tratta di persone che si sono rimboccate le maniche e che hanno conservato la memoria nel cuore». ■

